Venerdì 1 Febbraio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 28.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Troppa fretta, o Signori.

LETTERA

Al Direttore della Patria del Friuli.

Con mia maraviglia ho letto oggi sul di Lei Giornale l'invito che fa l'onor. Luigi Domenico Galeazzi agli amici Elettori del Collegio di San Vito al Tagliamento di intrattenersi con lui domenica prossima, 3 febbraio, nella Sala di quell'Istituto filarmonico.

E dico *con meraviglia*, perchè nell'invito si accenna *ad uno scambio di idee fra Eletto ed Elettori*. Difatti l'on. Galeazzi sa bene come adesso sia chiusa la Sessione, prodromo dello scioglimento della Camera. Quindi adesso egli non può presentarsi agli *amici* come *Eletto*, bensì quale *Deputato morituro*... e sia pur con ardente aspirazione alla *rieleggibilità*.

Od io ho perduto l'attitudine a ragionare, od all'on. Galeazzi e Colleghi che volessero imitarlo, dovrei dire: *troppa fretta, o Signori!*

L'on. Luigi Domenico ha chiaccherato tante volte co' suoi *amici*, e questi poi sanno, o dovrebbero sapere, quale sia stata l'effettiva opera parlamentare del loro Eletto. E poichè l'on. Luigi Domenico, nel suo invito, dice: *la situazione politica è nell'ora presente assai grave*, mi sembra che egli ben avrebbe potuto permettere che gli Elettori del Collegio di San Vito al Tagliamento trovassero agevolezza di meditare da sè su codesta *gravità della situazione* ed in perfetto silenzio, poichè alla meditazione il silenzio è propizio.

Io credo che, chiusa la Sessione e sapendo inevitabile il Decreto per cui cessa pur loro il mandato, gli ex Deputati non dovrebbbro presentarsi al Corpo elettorale se non più tardi e quali *nuovi Candidati*, e allora spifferare i loro programmi. Poichè nemmeno c'è la scusa, dopo il tanto che se ne discorre ogni giorno, di *chiarire la situazione*.... Invece, col presentarsi adesso, e così fuori di tempo, sembra quasi che il *Deputato morituro* sia impaziente di accaparrarsi un'altra volta i suffragi dei facili *amici*.

E la *situazione* è tanto *grave*, che la gente assennata spera nella serietà e coscienziosità degli Elettori di ogni Collegio. Altro che *compiacenze amichevoli!* Questa volta, o gl'Italiani provvedono ai fatti loro, o il prestigio della vita parlamentare se ne va. Quindi ci vuole un po' di *meditazione*, e che intanto gli ex-Deputati comprendano la convenienza di silenzio dignitoso, aspettando, al caso, che i vecchi Elettori loro offrano, di nuovo, di *sacrificarsi per la Patria*.

Riguardo poi all'on. Luigi Domenico Galeazzi, tutti già sanno che un Discorso sa imbastirlo e anche con qualche garbo letterario. Ma, quanto alla sostanza di esso, gli potrebbero venire addosso subito opposizioni e censure... tutta roba fuori di tempo.

Dico ciò perchè, pur ieri, su altro Giornale trovai la notizia, venuta da S. Vito, che già a Cordovado l'ex-Deputato cav. Vincenzo Marzin rialza il capo dopo così lunga inazione sforzata... e che, di più, c'è un *terzo*, fra cotanto senno, che sarà portato sulla scena elettorale del Collegio.

Troppa fretta, o Signori, troppa fretta! Si aspetti almeno che la *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblichi il Decreto di scioglimento. Si conceda agli Elettori il tempo di meditare... poi verranno avanti i Candidati coi programmi e le discorse... Intanto anche la *situazione grave* potrà modificarsi, od il Paese, fatto più esperto dai fatti, con atto risoluto darà opera a modificarla.

Se Ella, signor Direttore, accetterà queste mie osservazioni alla carlona, mi farà cosa gradita.

Udine, 31 gennaio 1895.

(Segue la firma).

Al Ministero delle Finanze si constatò che, mentre le fabbriche di fiammiferi di Milano e Torino sono chiuse con grave danno degli operai; Baschiera di Venezia ha triplicato la produzione.

In Toscana e nel Mezzogiorno, da qualche dì le fabbriche hanno ripreso il lavoro, persuase degli enormi danni della chiusura.

Anche Dellachà a Moncalieri ha nuovamente riaperto.

Letteratura pei giovanetti.

Le vicende d'un soldo di Guido Fabiani, *Milano 1895*.

Jeri dall'Editore Paolo Carrara di Milano ricevemmo questo nuovo libro del nostro amico e collaboratore prof. Guido Fabiani. E l'abbiamo scorso subito, perchè apprezziamo assai gli intendimenti dell'Autore e dell'Editore.

Difatti *per far gl'Italiani dopo fatta l'Italia*, conviene indirizzare assidue cure alla prima età, e preparare il vergine intelletto ed il cuore de' giovanetti a ricevere le sante impressioni del bene e della virtù. A questo scopo con parecchi scritti si dedicò il prof. Fabiani; quindi spontanea e sincera fu la nostra lode, che siamo ben contenti di ripetere oggi.

Questo volumetto, illustrato, non ha il merito d'invenzione, perchè delle *vicende di un soldo* leggemmo qualche cosa di simile nella letteratura francese; ma c'è novità nell'intreccio e nei casi, e nello scopo moralizzatore.

Lo raccomandiamo quindi ai padri di famiglia, perchè ne facciano l'acquisto per i loro figliuoli.

E ci piace dal volumetto riportare la dedica ch'è poi anche una dichiarazione degli scopi dell'Autore del volumetto.

Il Fabiani si indirizza ad una colta scrittrice, onore del Veneto, a Luigia Codemo, con queste parole nobili ed affettuose:

Illustre Signora,

questo volumetto è dedicato a Lei. Non perchè le *Vicende d'un soldo* siano degne di tanto; ma perchè non ho altro modo di testimoniarle la mia gratitudine per la benevolenza di cui mi è larga, e per l'accoglienza festosa da Lei fatta ai miei precedenti volumi.

Tre anni fa, il *Soldo* è piaciuto ai lettori del *Frugolino*; ora, riveduto, corretto, migliorato, mutando veste, piacerà al rinnovato mondo dei fanciulli per il quale è scritto? Ho fiducia che sì; e questa fiducia giustifichi l'ardimento della offerta. Penso ch'Ella non mi vorrà male d'averle dedicato un libro dove è un soldo che parla. Per questo solo fatto, gli iconoclasti delle allegorie e coloro i quali non conoscono e non giustificano le piccole astuzie onde gli autori ed i libri riescono più amati e più profittevoli all'infanzia, potrebbero gridare allo scandalo. Non Lei. E tanto meno io, che ho fatto il libro, e che non mi sono mai pentito d'avere scritto le *Vicende di una rana*.

La fiaba che non ha fine educativo, ma soltanto quello condannevole di eccitare le fantasie; che presenta re e fate, principi, castelli, verghe, draghi, streghe e gnomi, giganti e nani, un mondo cioè inesistente, lontanissimo dal nostro non solo, ma affatto dannoso alle fantasie, inutile allo sviluppo della ragione e del pensiero — è ben differente cosa dal racconto allegorico, il quale usa del soprannaturale per condur meglio e più durevolmente il tenero lettore nel mondo vero, sia esso materiale o morale. A questo fine, gli artifizi degli scrittori devono essere permessi, perchè utili, specie se il *velame* sotto il quale la verità si nasconde non è di *versi strani*, ma è tenue e piacevole. Come nessuno ha mai detto che il velo leggero e bianco di garza che copre il volto di donna non aggiunga leggiadria, così io credo indiscutibile che l'allegoria lieve ed il moderato intervento del soprannaturale nei racconti per i fanciulli, quando sian tali che gli stessi piccoli lettori possano comprenderne la ragione, aggiungano ai racconti attrattiva. E quando tale attrattiva ha lo scopo di correggere difetti, di educare l'animo ed il cuore, di istruire alcun poco la mente, è più che giustificato il mezzo con il quale essa è ottenuta.

Data a questo modo ragione della facoltà di parlare concessa al mio *Soldo*, gli cedo la parola.

E Lei, che nella sua operosissima e santa vita ha fatto volumi che valgono ben più di questo modestissimo libro (e che ai miei piccoli lettori d'adesso profitteranno quando, cresciuti, li potran leggere) mi voglia bene anche se, per avventura, Le avessi fatto cosa non grata. *Guido Fabiani.*

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Il tempo perverso. — *31 gennaio.* — (B.) — Verso le undici antim. d'oggi, incominciò ad imperversare una bufera di vento e neve che continua ancora e continuerà forse per tutta la notte, con la lieta prospettiva di trovar parecchio alta domani la neve, essendo già al momento in cui scrivo, circa dieci e più centimetri. Addio quindi il mercato di domani che doveva essere anticipato, essendo sabato la festa della Purificazione.

Festino. — Questa sera dovrebbe essere la festa da ballo privata alle *Quattro Corone*. Non so con questo tempaccio come riescirà. Comunque, ve ne scriverò.

Pel carnovale. — Sabato il Consiglio della Società del Carnovale farà una passeggiata onde raccogliere offerte pegli spettacoli degli ultimi giorni. Auguro che la stessa Commissione trovi i cittadini ben disposti alle offerte.

Tutti i gusti... son gusti. — Non solo i piccoli, ma anche i giovanotti, si divertono a gettar pallottole di neve. Mentre sto scrivendo, una palla fu lanciata contro i vetri del caffè ove mi trovo, rompendone alcuni. Che bei divertimenti non è vero?

Da S. Vito al Tagliamento.

Per la pesca. — Sino dal 20 dicembre 1894 il Prefetto indirizzava ai sindaci della provincia una circolare, invitandoli a provvedere nel modo più efficace a che venisse attuata la legge ed il regolamento che disciplinano la pesca fluviale e lacuale; essendo assodato come la quantità di pesce nelle nostre acque dolci sia andato, negli ultimi anni, rapidamente scemando in causa della pesca abusiva eseguita con mezzi distruttivi e con l'esercitarla in tutte le stagioni dell'anno, non rispettando l'epoca della frega.

La minacciata applicazione delle disposizioni in argomento ha prodotto una certa perturbazione tra il ceto dei nostri pescatori, punto curanti del futuro ritorno della florida pescosità d'una volta, e di un sicuro aumento di reddito in un avvenire non lontano, se ot temperassero agli ordini regolamentari.

Del resto, le misure da prendersi nei nostri paesi in fatto di pesca, dovrebbero limitarsi: 1.o all'abolizione della *Rafigna*, da non molti anni introdotta, che lungo i rivoli disturba, quando non distrugge, la fregola depositata sul fondo ghiaioso, che danneggia le rive dei fossi, che ha guastato totalmente la fregola delle *trote*, di cui certi confluenti offrivano una pesca rinomata; 2.o al divieto della pesca e commercio dei *gamberi* dal 1 novembre al 31 marzo, specialmente perchè l'amabile crostaceo da parecchi anni è stato colpito da straordinaria mortalità, sì da far temere di perderne perfino la specie.

Per la decime. — Anche in questo circondario i proprietari di aratori sono tuttodì alle prese con la malaugurata *legge sulla commutazione delle decime* che solo partorisce noie e spese, senza contare i malumori tra querelati e parroci querelanti, che ordinariamente si decidono ad abbandonare le pratiche in onta alle pressioni e minacce curiali e demaniali.

Così, essendo domenica p. p. indetta una riunione di possidenti, il parroco di Prodolone, seguendo l'esempio dei parroci di S. Vito e Surignano, dichiarò a mezzo del sig. sindaco di non iscrivere la sua citazione a ruolo.

Ed ora ci pensi il Governo a commutare il dannoso aborto della legge 14 luglio 1887 in una più vitale, che possa reggere in gambe.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— Ah, in fede mia, non me ne ricordo più.

— Per essere servo di un medico, non ti si può chiamare un sapiente...

Bennache, parve offendersi, e:

— Io ne so, quasi quanto il mio padrone, disse egli, con grottesca alterezza... Gli è che adesso proprio non mi ricordo... Ah, sì... sì... ecco... è la malattia galoppante.

— La tisi! pronunciò un po' sbigottito il signor Vollard.

— Sì, l'etisia! rispose Bennache.

Intanto il farmacista rileggendo rapidamente la ricetta:

— Si tratta proprio di ciò, — mormorò egli.

Bennache, vedendo che non lo si interrogava più, e conveniva affrettare, augurò il buon giorno al chimico Francmissin e alla compagnia — la compagnia era Vollard — e se ne andò correndo per rifare il tempo perduto.

— La tisi galoppante! ripetè Vollard. E' cosa grave, non è vero compar Francmissin?

— Gravissima, signor Vollard. L'ammalato può andarsene da un momento all'altro.

— Misericordia! sclamò Vollard.

— Che avete? Siete tutto pallido. Desiderate un cordiale?

— No, io penso a quella povera giovane.

— Ah, la conoscete voi dunque?

— Per averne sentito dire. E' mia sorella che me ne ha parlato.

— E il suo fidanzato, deve trovarsi disperatissimo poi... disse il farmacista. Un matrimonio, come quello .. mancato!...

— Mancato! ripetè Vollard.

— Decisamente, voi siete indisposto! sclamò Francmissin.

— Sì.., la stanchezza.. il caldo... il freddo... borbottò Vollard abbandonandosi su di una sedia.

Con toccante sollecitudine, il degno farmacista fece prendere a Vollard un pezzo di zucchero immerso nell'acqua di melissa.

— Là... tenetelo bene in bocca... lasciate che si sciolga... pian pianino... là...

In tanto il signor Vollard pareva rimettersi. L'acqua di melissa con entro un pezzo di zucchero, è rimedio sovrano per gli stordimenti improvvisi e le sincopi, e a dir vero, l'eccellente chimico farmacista Francmissin ne possedeva di squisito. Egli aveva composto da lui stesso un'acqua di melissa, superiore a tutte le altre, di tutti i farmacisti del mondo, che egli vendeva a buon prezzo in bottiglie.

— Scometto quel che volete, che voi non ne avete mai gustato una simile, continuò a dire il signor Francmissin.

— Per cento diavoli!

— Ma che avete ancora?

— Ho, che sono perduto!

— Mio Dio! sclamò Francmissin, spaventato. Forse che hanno rovesciato il gabinetto?

— Zitto! disse Vollard, con accento di mistero. Qui potrebbe entrare qualcuno e sentirci.

— Passiamo nel mio gabinetto allora, riprese il farmacista facendo andar Vollard innanzi a lui. Nessuno ci disturberà, e voi mi direte tutto.

XVII.

Fernanda aveva passato una notte dolorosa, e solo allo spuntar dell'alba ella aveva preso sonno.

Elisa e Roberto vegliavano, la prima al cappezzale dell'inferma, il secondo appiè del letto.

In fondo alla camera, nell'Oratorio aperto, i ceri ardevano sempre, mentre sul gradino di porfido, immobile come una statua di marmo nero, Arichita, pregava, pregava incessantemente.

Alla luce blanda della lampade, Fernanda appariva, con la sua pelle bruna chiazzata di una tinta grigiastra, colla sua corona di noci d'oliva scolpite attorno al collo, pari ad un cadavere, esposto con tutti i suoi amuleti.

Poco a poco saliva il giorno e Fernanda continuava a dormire nella sua immobilità funerea, su cui la luce diffondeva tristamente i suoi raggi.

Stremata dalle veglie, affranta da quella rapida, inopinata sventura che aveva gettato tutti nell'ansia e nella trepidazione, Elisa se ne stava curvata pregando, mentre Roberto affaticato anch'egli d'anima e di corpo, lasciava correre su quelle due donne uno sguardo mesto, desolato.

Ad un tratto, Fernanda si svegliò. Con un segno della mano ella fe' cenno a Roberto e ad Elisa di avvicinarsi. Quando le furon dappresso, ella prese loro le mani e si fe' a contemplarli. Essi ostentavano verso di lei un sorriso che avrebbe voluto essere rassicurante per l'inferma, ma non era altro che quello di due esseri trovantisi fatalmente in presenza di una creatura dannata irrevocabilmente a morire.

A voce bassa e spenta, Fernanda pronunciò il nome di Elisa.

Quest'ultima, in un trasporto di tenerezza si gettò al collo della cugina e la baciò di sulle guancie diventate scarne scarne in sì breve tempo.

Per la prima volta, Fernanda le restituì le carezze avute, e con tale foga che parea divorante: carezze proprie di anima che terribilmente detesta o immensamente adora.

Elisa ne trasalì, Elisa che l'amava tanto;

Quanto a Roberto, egli si sentiva preso da una specie di inquietudine vaga, stupefatto da quel segno di profonda affezione.

Fernanda l'attirò a sè dolcemente, e si fe' a guardare or l'uno or l'altro, d'uno sguardo che turbava e sbigottiva per la profonda sua inscrutabilità.

— Voi vi amate non è vero?.. Voi me lo potete ben dire... Credete dunque che io non me ne sia accorta?...

Essi non rispondevano, ma Fernanda sentì le loro mani a tremare.

Con serafico accento, l'accento stesso di altri tempi, quando ella parlava di amore a Roberto, ella seguitò:

— Io non ve ne serbo rancore... L'amore nasce... non si sa perchè...

— Ma... si provò a dire Roberto.

— A che negare? Io ho sorpreso il vostro segreto... Ma è una cosa che io voglio fare prima di morire..

— Te ne prego.... non parlare così. Fernanda scosse il capo.

— Il dottore mi prodiga invano le sue cure... ed è pure invano che Arichita supplica la Madonna.... La fine si approssima... Ascoltate.... Voi vi mariterete, quando io sarò morta.

— Noi, maritarci! sclamò Elisa.

— Lo voglio, capite.. lo voglio!

E con cupa energia, ella ripetè:

— Quando io sarò morta, voglio che voi diventiate marito e moglie.. Voi vi amate, ed è necessario.

Essi vollero protestare.

— Non lo negate... io lo so..

Allora essi si tacquero, e chinarono il capo. Una forte emozione si era impossessata di loro, una emozione fatta d'amore e di pudore.

— La sola cosa che io vi domandi, seguitò ella, è di pensare a me.. E non è vero che vi penserete, quando io non sarò più, e voi vi sarete fatti sposi?.. Oh, ve ne prego! Vi renderà la vita più dolce e più felice... il ricordarvi essere stata io che mi sono accorta del vostro amore e vi ho fatto sposi.... Ed io, se mi promettete di far ciò, io morirò tranquilla.

Roberto si curvò su di lei, e le baciò la mano con pietoso fervore. Come si rimproverava egli adesso i suoi moti di odio, la sua vaga inquietudine di tutti gli istanti....

Nel più profondo della sua anima egli provò uno slancio entusiastico e religioso, che risonò non altramente che un sacro osanna per quel gran cuore che così perdonava, ed imponeva come un dovere la più desiderata delle felicità....

— Sì, noi penseremo a voi, diss'egli, vi penseremo sempre, perchè voi siete buona altrettanto che bella... Ma voi non morrete punto.

Fernanda tornò a scuotere il capo.

— E' inutile parlare di vita... oramai essa non è più di questo mondo... Parliamo di voi, dei vostri progetti.. lasciate che io mi culli della vostra stessa felicità. Sarà l'ultima che io proverò quaggiù.

Elisa piangeva, in silenzio. Ella pure, la cara creatura aveva perdonato, perdonato le dure parole e gli insulti.

— Tu l'ami, non è vero, Elisa?

Ella rispose:

— Sì!

Ma quel sì fu così debole, che abbisognò a Fernanda di un acutezza singolare d'orecchio per udirlo.

Era quel sì, un pianto, un soffio, dove tutta era racchiusa l'anima candida e bella della giovanetta.

— Io, ve la dò Roberto... rendetela felice... Vedete com'ella vi ama!.. Ella è diventata tutta rosea di felicità..

Roberto promise solennemente, dimentico, nell'esaltazione della sua gioja profonda, anche dell'irremediabile malore che doveva far vittima Fernanda, per non pensare che ad Elisa e far sè e lei felici.

Le due cugine si strinsero ancora in un abbraccio affettuoso.

(Continua).

Da Tolmezzo.

Rettifica. — *31 gennaio.* — Mi trovo in dovere di dichiarare che il sig. M. non è nel vero in quanto a quello che scrive nel N.o 26 circa questo Forno Sociale; poichè la pratica fatta a mezzo mio dal Municipio il 26 gennajo decorso, trattandosi della prima volta, ebbe a limitarsi alla pura verificazione se dai fornai si osservi il Regolamento riguardo all'obbligo del marchio e del prezzo. *Chiussi*, assessore.

Carnevale. — *31 gennaio.* — (*M.*) — Fra questi signori è stata organizzata una festa da ballo privata da darsi nel Teatro De Marchi il giorno 7 febbraio p. v. Ne ho piacere perchè così ballerini e ballerine (oltre al divertirsi moltissimo, come succede sempre in simili ritrovi) potranno giudicare, tanto sulla scelta dei ballabili, quanto sulla maestria dell'orchestra nell'eseguirli.

Neve. — Mentre vi scrivo nevica che è un gusto, e tutto lascia a credere che voglia seguitare.

Da Gorizia.

Decessi. — *30 gennaio.* — Moriva iersera, per endocardite, il contabile comunale, signor Giuseppe Bresca, lasciando la vecchia madre, la moglie e cinque figliuoli di tenera età. Il Bresca non aveva che 41 anni. Era all'aspetto uomo robusto. Di carattere energico, si era ribellato alla volontà del padre, che lo destinava a succedergli nella officina di fabbro-ferraio, per dedicarsi agli studi. Frequentò il politecnico di Vienna, ma non potè ultimare quel corso, credo per deficenza di mezzi.

Tornato a Gorizia, dopo essersi occupato per qualche tempo nelle redazioni dei giornali liberali *Il Goriziano* e *L'Isonzo*, entrò al municipio per supplire il contabile allora ammalato. Sostenne con onore gli esami di quell'ufficio, ed ottenuto il posto per la morte del suo predecessore, lo tenne per 14 anni con zelo ed ottime risultanze, divenendo ben presto una vera capacità in quel ramo.

Cooperò zelantemente a tutti i progetti di questi ultimi anni, sia nel ramo bancario, sia nell'economico ed industriale. Ed in questi ultimi tempi appunto fu egli l'autore del progetto di un Consorzio per le tranovie friulane, compilando in proposito un bellissimo memoriale.

Coadiuvò con tutte le forze al prosperamento di Gorizia anche come luogo di cura climatica; era insomma una forza preziosa, che sparendo, come è sparito, improvvisamente, lascia un vuoto che non sarà colmato tanto facilmente. La sua morte immatura è quindi vivamente e sicuramente deplorata.

I funerali si faranno domani, a spese dell'erario civico, ed il Consiglio comunale farà deporre sul feretro una corona coi nastri dai colori cittadini. Omaggio di altra corona gli faranno i colleghi degli uffici municipali. Il civico corpo municipale e vari istituti di beneficenza, spontaneamente e senza venire retribuiti, prenderanno parte ai funerali.

— Moriva oggi anche il maestro di musica Mattia Zei, istruttore dei cori pegli spettacoli teatrali e suggeritore nelle opere. Istruiva i cori all'*Unione ginnastica*. Muore a soli 41 anni, lasciando quattro figli orfani anche di madre.

Per crimine di offesa alla Maestà Sovrana. — Antonio Madriz comparve oggi dinanzi ai giudici, accusato di lesa Maestà in dipendenza d'una frase irreverente che egli avrebbe pronunciato il 29 giugno p. p. Venne assolto. Era difeso dall'avv. Graziadio Luzzatto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

FEBBRAIO 1 Ore 8 ant. Termometro -0.6
Min. Ap. notte -3.4 Barometro 747 5
Stato atmosferico Nevoso
Vento N. E. pressione leg. crescente
IERI: Vario, Nevoso
Temperatura massima +0.8 Minima -4.
Media -2.1 Neve caduta mm 90
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 1

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.32	leva ore	9.58
Passa al meridiano	12.20.46	tramonta	—
Tramonta. . .	17.12	età, giorni	7

Fenomeni

Conferenza rimandata.

In causa del cattivo tempo viene sospesa la conferenza che doveva tenersi questa sera.

Corona d'argento ad un nostro concittadino.

Al Circolo Artistico di Trieste fu dato un saggio di musica per mandolini, sotto la direzione dell'egregio nostro concittadino maestro Marzuttini. Per questo saggio egli scrisse varie cosarelle graziose, ed una romanza che furono molto applaudite. Dagli allievi e dalle allieve sue gli venne offerta una bella corona d'argento.

I disoccupati di Chiavris dal R. Prefetto e dall'on. deputato Girardini.

Abbiamo narrato ieri della dimostrazione onde i poveri zolfanellai disoccupati di Chiavris — da cinquanta giorni senza lavoro e senza guadagni, in una stagione in cui difficilmente si trova da lavorare: fredda, nevosa, terribile ai miseri — credettero avvantaggiare la posizione dolorosa in cui si trovano. Accennando alla scritta: *I provvedimenti sociali del Governo!* portata in giro da quegli operai, la dicemmo innocua: tale ci pare anche oggi, malgrado il sequestro fattone dall'autorità di Pubblica Sicurezza. Uno dei vantaggi della libertà — saremmo quasi per dire l'unico, nell'istante di semiscoraggiamento in cui si vive in Italia — è quello di permettere un qualche sfogo alle commozioni dell'animo, quando tali sfoghi non compromettano la sicurezza o l'ordine pubblico: nè ci pare che la scritta e il contegno dei chiavrisotti disoccupati lo compromettessero in nessun modo. Più tranquilli e obbedienti di così, non sapremmo davvero immaginare un nucleo di operai che soffrono per l'essicamento di ogni fonte di loro guadagno. Nè la città nostra, ci si può dire facilmente impressionabile, e che per una scritta come quella — che non offende nessuna legge — sia per abbandonarsi ad agitazioni violente.

—

I quattro operai formanti la commissione, assieme all'on. Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo ed al Presidente della Camera di Commercio cav. Masciadri, furono ricevuti dal Regio Prefetto comm. Gamba. Si trovava presente al ricevimento anche l'ispettore cav. Bertoja; e più tardi comparve il maggiore dei Reali Carabinieri La Vista.

Il Regio Prefetto ebbe risposte franche, ma — pur troppo — di nessun conforto pei reclamanti. Egli disse loro che non si facessero illusioni. Il Governo non è tenuto a provvedere lavoro a chi non ne ha e tanto meno a pensare per il sostentamento dei disoccupati: sarebbe una cosa impossibile. Comunque, egli non avrebbe mancato al suo dovere: telegraferebbe al Ministro, informandolo della dolorosa condizione di cose, e cercherebbe interporsi, ove la sua interposizione giovasse ad ottenere che la fabbrica potesse venire riaperta. Raccomandò, si mantenessero nell'ordine, ad evitare conseguenze ancora più spiacevoli, qualunque fosse la risposta del Ministero; per conoscere la quale, ritornassero sabato. La tassa, dovere indubitabilmente venire esatta: questo poter fin d'ora prevedere: forse potersi sperare che un qualche temperamento permetterebbe di conciliare l'interesse dei fabbricanti con le esigenze dell'erario. Che se ciò malgrado — o per venire in pratica riconosciute inattuabili le pretese dei fabbricanti — la Ditta Coccolo si rifiutasse di riaprire la fabbrica: nè lui, nè il Governo nulla potere contro una tale volontà; e dovere gli operai pensare da soli a provvedersi altra occupazione. Fra una quindicina di giorni, forse aprirsi in Udine opificio nuovo di tessitura, là dove oggi esiste la fabbrica parchetti: in questo, le operaie come pure taluni operai, potere eventualmente essere occupati: lo cercassero fin d'ora, per ogni peggiore eventualità. Altri, forse, poter occuparsi nel Cotonificio; altri battessero ad altre porte.

L'ispettore cav. Bertoia rammemorò la scritta portata in giro dagli operai: non potersi permettere che simili scritte girassero a scopo dimostrativo; quanto meno, per esporre qualunque scritta al pubblico, dover prima chiedere il permesso alla Pubblica Sicurezza; così per le riunioni di qualunque natura, le quali devono avere preottenuto il permesso.

—

Dopo che dal Prefetto, la commissione si recò dal Deputato Girardini e n'ebbe accoglienza benevolissima. L'avvocato Girardini s'impressionò per le tristi condizioni degli operai, promise telegrafare al Ministro per le Finanze on. Boselli, invocando provvedimenti: e difatti, jeri stesso egli telegrafò.

—

Non abbiamo grande fiducia che gli invocati provvedimenti saranno valevoli a rimediare l'inopinata crisi di una industria, cui fu proprio dato il *catenaccio* con i provvedimenti finanziari ultimi: perciò noi pure ci associamo ai consigli del Regio Prefetto — con tanta franchezza esposti: cerchino altra occupazione, sebbene anche per le risultanze di tali ricerche molti e giustificatissimi dubbi ci turbino: la stagione impervia, il numero insolito di disoccupati in tutti le arti e mestieri, tolgono speranza che per le duecento e più famiglie di Chiavris oggi private del guadagno che assicurava loro l'esistenza, un giorno migliore sia vicino.

Due telegrammi.

Ecco il telegramma mandato dall'on. Girardini al Ministro Boselli:

Parecchie centinaia operai fabbrica fiammiferi recaronsi in corpo Municipio protestando per chiusura fabbrica contro provvedimenti Governativi. Questo spettacolo di gente priva di sussistenza in questi terribili freddi commosse la cittadinanza. Così persuada Governo trovar modo sollevarsi dalla responsabilità tanti patimenti o rimuovere in qualche forma effetto decreto.

Il ministro così rispose:

Deputato Girardini — Udine.

Non ho lasciato intentato alcun mezzo per rimuovere difficoltà affacciate da fabbricanti attuazione nuove tasse, concessioni fatte d'accordo con rappresentanza fabbricanti sono atte eliminare ogni ostacolo libera prosecuzione del lavoro nelle fabbriche ma Ella ben comprende che non potrò arrivare sino alla sospensione dell'attuazione d'un decreto legislativo.

A proposito di quanto afferma l'on. ministro nel telegramma su riportato, *circa le concessioni fatte d'accordo con le rappresentanze dei fabbricanti*, ci fu testè assicurato da persona degna di fede ed interessata nella vertenza, che la rappresentanza dei fabbricanti non accettò nessuna delle proposte fatte dal Ministro, e ripartì da Roma senza aver nulla concluso.

L'anno della neve.

Il primo gennaio del 1895 nevicò — e l'ultimo giorno dello stesso gennaio nevicò di nuovo. Otto, dieci giornate di neve, in un mese, è fenomeno abbastanza raro. Oggi nevica ancora: così comincia il febbraio — *frevarutt, piès di dutt.* Ma speriamo che il proverbio falli: poichè fin troppo si è prolungata la mala stagione, pur non essendo la temperatura discesa eccezionalmente. Senonchè, la neve è più dannosa alla vita sociale che non il freddo intenso. Anche oggi abbiamo le solite interruzioni nel movimento sulla linea del tram cittadino e del tram Udine-San Daniele. Le ferrovie pure hanno difficultato il movimento; tanto che il diretto di stamane da Venezia giunse con un'ora e mezza di ritardo, e ritardi pure subirono gli arrivi degli altri treni.

La storia di un furto.
Fate bene, e riceverete male!

Abbiamo jeri narrato l'arresto, sotto imputazione di furto, di un tale Tomaso Barbetti di Chiavris al quale si addebitavebbe di avere rubato un portafoglio con mezzo migliaio di lire a certo Pietro Barbetti. Ladro (o almeno supposto tale) e derubato non sono parenti, benchè omonimi; però, amici.

Il Pietro Barbetti, infatti, martedì invitava Tommaso a bere un bicchier di quel che scalda, nella osteria di vin pugliese in Chiavris; e volendo essere splendido, al vino aggiunse anche un tozzo di pane e formaggio. Bevi e bevi, — circa un litro a testa: ma non erano mica digiuni, prima — il Pietro finì coll'essere vinto dal bàcaro: sentì appesantirsi la testa, e bruscamente cadde. La sua caduta coincidette, ve' stranezza con la fuga del Tomaso.

Intanto l'oste, veduto a terra l'ubbriaco, gli si avvicinò, e con l'aiuto di un altro che stava centellinando, lo rialzarono: poi, gli spruzzarono acqua fredda sul volto, lo sbottonarono, finchè rinvenne. E rinvenire e tastarsi la saccoccia per sentire se ancora vi stasse riposto il portamonete, fu tutt'una: ma la mano arretrò convulsa: dove prima stavano le cinquecento lire, aveva incontrato un vuoto desolante!

Quel non giustificato allontanarsi del Tommaso: l'avere egli, durante il giorno di martedì, speso in gozzoviglie alcuni danari; e qualche altro indizio richiamarono l'attenzione dei carabinieri, che procedettero all'arresto di lui, sebbene egli si protestasse innocente e nulla fossegli rinvenuto addosso.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 28 gennaio 1895.

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Bardusco — Degani — De Gloria — Kechler — Masciadri — Micoli-Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Muzzatti — Orter — Rizzani — Spezzotti — Strolli — Volpe.

Assenti: Cossetti (giust.) — De Marchi — F[illegible] (giust.) — Lucchin.

Assume la presidenza il cav. uff. Carlo Kechler, consigliere anziano.

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Insediamento dei nuovi eletti.

Il consigliere Kechler, presidente dell'adunanza, porge il benvenuto ai nuovi eletti e li dichiara insediati.

II.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si chiese con telegramma al Ministero delle finanze che fosse prorogato il termine per la vendita delle rimanenze di zolfanelli non conformi alle prescrizioni del decreto del 10 dicembre 1894. La proroga fu accordata.

2. Si reclamò al Ministero delle poste e telegrafi contro le continue sottrazioni di merce dai pacci postali spediti dalla Società cooperativa dell'industria fabbrile di Maniago. Alcuni impiegati ferroviari furono sottoposti a processo.

3. Si riferì alla Camera di commercio di Berlino sulla convenienza che troverebbe la Germania nel fare gli acquisti di bozzoli direttamente a Udine, oltre che a Milano.

4. A richiesta del Ministero delle finanze si diede parere su un progetto di riforma dell'istituzione degli Spedizionieri di dogana, dichiarandolo opportuno per le grandi dogane, inattuabile in quelle di poca importanza.

5. Il Ministero del tesoro, rispondendo ad un reclamo della Camera, assicurò che avrebbe fornita la Tesoreria di Udine di un fondo di monete da uno e due centesimi, appena fosse compiuta la coniazione di tali monete.

6. In previsione del decreto di catenaccio, si avvertì il Ministero del commercio che destava viva preoccupazione la voce di dazi sulle materie prime necessarie alle industrie.

7. Si pregò l'Intendenza di finanza di usare eque e necessarie facilitazioni al commercio nell'applicare il nuovo ordine, secondo il quale le merci devono essere presentate all'ufficio daziario insieme alla domanda delle bollette di legittimazione.

8. Il segretario rappresentò la Camera nell'adunanza tenuta a Venezia dal consorzio delle Camere del Veneto per il riparto dei 25000 quintali di tegole scanalate esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria. Al Friuli furono assegnati, come prima quota per l'anno 1895, quintali 14,000.

9. A richiesta del Ministero delle finanze si compì la revisione dei valori delle merci che formarono oggetto di scambio coll'estero durante l'anno 1894.

10. Si compì la collezione di fotografie d'opere d'arte esistenti in Friuli ed il catalogo illustrativo delle stesse. Il presidente, insieme al senatore di Prampero, presentò la collezione, racchiusa in artistico cofanetto, a S. M. la Regina, la quale mostrò di gradire assai il dono e incaricò il presidente di ringraziare la Camera.

Seguono altre comunicazioni.

III.

Resoconto morale del biennio 1893 94

Il presidente dell'adunanza prega il cons. Masciadri di esporre il resoconto morale del biennio 1893 94.

«Credo preferibile — premette il cons. Masciadri — di raggruppare in un arido ma chiaro e succinto indice gli atti della Camera, la quale potrà così abbracciare con rapido sguardo il suo lavoro. E da questo ricordo acquisterà la fiducia d'aver compiuto, come meglio poteva, il suo dovere, e attingerà nuova lena per l'avvenire.

«Possa l'avvenire serbarle il conforto di veder risorgere a vita fiorente, con l'augurato risanamento delle finanze dello Stato e dell'economia pubblica, i commerci e le industrie dell'operoso Friuli».

Legge quindi la sua relazione.

Kechler, presidente, esprime, anche a nome dei colleghi, il massimo plauso alla cessata presidenza.

La Camera delibera che la relazione sia stampata e largamente diffusa.

IV.

Nomine.

Masciadri ricorda la dichiarazione fatta nel 1893 ed espone le ragioni che gli vieterebbero di riaccettare, se rieletto, la carica di presidente; invita quindi i colleghi a dare il loro voto ad altra persona.

Kechler e Degani pregano vivamente il consigliere Masciadri di desistere dal suo proponimento, nell'interesse della Camera, la quale gli sarà grata per questo nuovo servigio.

Procedesi alla votazione.

A presidente della Camera, per il biennio 1895-96, è rieletto, con 14 voti su 15 votanti, il cav. Antonio Masciadri.

A vice presidente è rieletto, con voti 13, il cons. Francesco Minisini; ad economo il cons. G. B. Spezzotti con voti 14.

Masciadri assunta la presidenza, dichiara che si arrende all'invito dei colleghi per non apparire scortese; ringrazia la Camera per la fiducia che gli dimostra.

Sono quindi ricostituite le varie commissioni e delegazioni della Camera.

V.

Ruolo dei curatori di fallimenti.

La Camera, visto l'art. 715 del codice di commercio e sentiti i pareri delle Giunte municipali, rinnova, a scrutinio segreto, il ruolo dei curatori nei fallimenti presso i Tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, per il triennio 1895 96-97.

VI.

Per il commercio dei legnami della Carnia.

E' letta la relazione del cons. Micoli-Toscano sulle tristi condizioni fatte al commercio del legname della Carnia dalla concorrenza del legname estero, favorito dalle ferrovie italiane con speciali contratti di trasporto.

Dimostra il relatore che il persistente rifiuto d'un abbuono di nolo al legname carnico, danneggia non solo la Carnia, ma anche la ferrovia, poichè avrà per effetto: una minore utilizzazione dei boschi (e già alcune aste andarono deserte), l'abbandono dei lunghi percorsi ferroviarii (sei ditte l'una dopo l'altra dovettero cessare da questo traffico), la produzione in parte ristretta al consumo della provincia, in parte destinata all'incomodo trasporto marittimo per la via di Trieste e di Nogaro.

Degani e Rizzani fanno delle osservazioni, a cui risponde il relatore, citando dati e fatti e dimostrando che la Carnia può subito vincolarsi ad un trasporto annuo di oltre 300 vagoni per l'alta e media Italia, con una percorrenza media di 400 chilometri.

Viene quindi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio di Udine, approvando la relazione del consigliere Micoli-Toscano, reclama, nell'interesse della produzione e del commercio nazionale e in quello della stessa ferrovia, che non si rifiuti un ribasso di nolo al legname della Carnia, onde questo possa sostenere nell'alta e media Italia la concorrenza dei legnami esteri, favoriti da speciali contratti di trasporto.»

La Camera delibera di presentare un memoriale al Governo e alla Società delle strade ferrate.

VII.

Commercio temporaneo e girovago.

Il Presidente riferisce:

«Il Ministero d'industria e commercio comunicò a questa Camera che inconvenienti ed abusi, denunciatigli da molto tempo dalle rappresentanze commerciali, lo hanno indotto a cercare se, fermo il principio della libertà di commercio, non convenga impedire che il commercio temporaneo abbia, rispetto a quello stabile, una posizione privilegiata.

Il Ministero propose alla Camera dei quesiti, ai quali, sentita la commissione di vigilanza, i sindaci e gli agenti delle tasse dei principali capoluoghi della provincia, si rispondeva:

Non solo il commercio temporaneo, ma anche quello girovago reca, specie nei minori centri, una perniciosa concorrenza al commercio stabile.

Il piccolo commerciante girovago non sentirà danno dalle misure da adottarsi, poichè provvederanno a tenerlo indenne da ogni aggravio così la legge sulla ricchezza mobile come i regolamenti per la tassa comunale d'esercizio e rivendita, secondo cui i redditi inferiori a una certa misura sono esenti da tassa. Ma se il commerciante girovago avrà un reddito soggetto a tassa, non v'è ragione che ne sia esente, mentre deve soddisfarla, il commerciante stabile.

Meritano, a questo proposito, d'essere meditate le disposizioni legislative della Germania.

Tanto il commercio temporaneo come quello girovago sfuggono generalmente agli obblighi di varia natura che discendono dalle leggi commerciali. Sfuggono pure alle varie tasse cui sono soggetti gli altri negozianti.

Importa quindi cercare se vi sia modo di assicurare, nei riguardi del commercio girovago e temporaneo, l'esazione delle tasse vigenti, e specie di quella di ricchezza mobile.

Questo intento, secondo la commissione, si otterrebbe sicuramente se fosse adottato un provvedimento legislativo simile a questo:

I. La tassa di ricchezza mobile e quella d'esercizio e rivendita saranno pagate dal commerciante temporaneo e da quello girovago al loro domicilio reale o di elezione.

Il commerciante temporaneo e quello girovago, per garantire il pagamento delle tasse, dovranno presentare l'atto di fideiussione di una persona solvibile del luogo di domicilio, alla quale saranno notificati gli avvisi, le diffide, ecc., e che dovrà rispondere in proprio nel caso di insolvenza del commerciante.

II. Il commerciante temporaneo e quello girovago dovranno chiedere al-

l' autorità di pubblica sicurezza una patente per l'esercizio del commercio, pagando una mite tassa.

La tassa di patente sarà divisa in categorie, secondo l'importanza del traffico del concessionario, dietro parere della Camera di commercio.

La patente sarà valevole per l'esercizio del commercio in una provincia. »

La Camera approva.

VIII.

Prove di rendita dei bozzoli.

La Camera approva una modificazione al regolamento per le prove di rendita dei bozzoli e stabilisce l'elenco delle filande che eseguiranno le prove.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri
Il Segretario
Gualtiero Dott. Valentinis.

La vita in Friuli.

Su questo importante ed interessantissimo volume del prof. Valentino Ostermann (Udine 1894; tip. Del Bianco), la *Gazzetta di Treviso* pubblica, in uno degli ultimi suoi numeri, un articolo di persona competente, che rileva i grandi pregi del lavoro compiuto dall'egregio professore.

Promozione.

Decoussandier, magazziniere delle R. Privative a Udine fu promosso, collo stipendio duemilaottocento lire.

Sentenze confermate.

La Corte d'appello di Venezia confermò la sentenza 5 dicembre 94 del Tribunale di Pordenone che dichiarò non procedimento a favore di Bornancin Luigi per furto e condannò Cariolo Carlo e Variola Giuseppe uno a 3 e l'altro a 4 giorni di reclusione.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106.18.

Concorsi.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso per i seguenti posti:

1. Messo comunale urbano collo stipendio di L. 1100 annue.

2. Vigile urbano colla stipendio di L. 1000 annue.

I requisiti pel concorso sono:

a) incensurata condotta da provarsi mediante attestazione dell'Autorità giudiziaria.

b) sana e robusta costituzione fisica.

c) età da 24 a 40 anni.

d) prova di sapere compilare convenientemente un rapporto.

I concorrenti al posto di Vigile dovranno essere di statura non inferiore a metri 1.70.

Sarà considerato titolo di preferenza l'aver servito con lode nell'esercito.

Dal Municipio di Udine,
li 28 gennaio 1895.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Collegio Convitto Donadi.

Domani, sabato, 2 febbraio, alle ore 20, avrà luogo in questo Collegio una festicciuola di famiglia, alla quale è gentilmente invitata anche la stampa.

Corso delle monete

Fiorini 215.— Marchi 130.75
Napoleoni 21.20 Sterline 26.55

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di Gennaio 95

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N. 76	K.	7560
Trame	» » 3	»	300
Organzini	» » —	»	—
Totale	« « 79	»	7860

all' Assaggio.

Greggie	N.	194
Lavorate	»	—
« Totale	»	194

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Al signor Agente de Manzon, premiata Latteria. — Agordo. — La sottoscritta sa benissimo che si tengono adunanze settimanali presso la Società Agraria Friulana *per trattare gli interessi della stessa*, e che si discorre anche sulla quistione delle decime. Ma la sottoscritta non è nel caso sempre di accogliere quelle discussioni, e nemmeno quindi di spedire a Lei i numeri che vi accennassero.

Preferibile è che Ella si indirizzi al Personaggio che le riferì su ciò, poichè, come capirà facilmente, alla Redazione di un *accreditato* Giornale manca il tempo per tutte queste cure. *Red.*

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Montegnacco Co. Cav. Urbano

Rizzi Marco L. 1.
Carnelutti D.r Giovanni di Pozzuolo l. 1.

di *Pari D.r Riccardo*

Magistris Umberto l. 1, Moro Cav. Augusto e famiglia l. 2, Facini Antonio l. 1.
Pez ing. Guido l. 1, Carnelutti D.r Giovanni di Pozzuolo l. 1, Levi ing. Perfetto e famiglia di Foligno l. 2, Comessatti D.r Emilio l. 1,

di *Colloredo Mels Co. Pietro*

Boschetti Giacomo l. 2, Ceria e Parma l. 2, Caffè Dorta l. 1, Valentinis Co. Lucio e famiglia l. 2.

di *Saccomani Luigi di Pasian di Pordenone*

Masotti Famiglia l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Montegnacco Co. Urbano

di Braz à Vittorio l. 1.

di *Colloredo Mels Co. Pietro*

Morgante Cav. Lanfranco di Tarcento l. 5.

La direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di

Colloredo Mels Co. Pietro

Cav. Avv. C. L. Schiavi L. 2.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Pari D.r Riccardo

Muzzolini Giorgio l. 1, Valentinis Angelo l. 1.

di *Colloredo-Mels Co. Pietro*

Muzzolini Giorgio l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Pari D.r Riccardo

Plateo Nob. Melchiade e fam. l. 2, Sambuco e fam. l. 1.

del co. Pietro di Colloredo Mels

Schiffi ing. Max l. 1.

CARNOVALE

La festa della Società degli impiegati.

Causa l'imperversare del tempo, scarso fu il concorso dei soci.

Però la danza si mantenne sempre animata fin alle due del mattino.

L'orchestrina suonò scelti ballabili, fra i quali la polka suonata sabato scorso al Minerva, sul motivo della nota canzone triestina.

Prima di mezzanotte si fecero le quadriglie: unico ballo figurato durante tutta la danza.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Tricesimo.

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del giorno 15 febbraio 1895, in questo ufficio municipale, presiedendo il sindaco o chi per esso, si terrà pubblica asta per lo appalto al minor esigente delle opere di manutenzione di queste strade comunali pel quinquennio 1895 1899 giusta progetto dell'ingegnere Paulozzi superiormente approvato.

La gara avrà luogo col sistema delle candele e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni portate dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

L'asta si aprirà sul dato regolatore di annue lire 2056.15 ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 500.00

I capitolati e condizioni dell'appalto sono ostensibili presso la segreteria comunale durante le ore d'Ufficio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo.

Le spese tutte, senza eccezioni, inerenti e conseguenti all'asta, staranno a carico del deliberatario.

Tricesimo, li 21 gennaio 1895.

Il Sindaco
Orgnani nob. dott. Vincenzo.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 4. *Grani.* La pioggia, la neve, il freddo, hanno reso quasi nullo il mercato di martedì, e quello di giovedì affatto sfornito.

Sabbato la piazza fu discretamente coperta perchè il tempo si era rimesso al bello, e molta più roba sarebbe venuta se le strade fossero più carreggiabili.

In complesso si misurarono: ett. 1026 di granoturco e 90 di sorgorosso.

Ribassarono: il granoturco cent. 3, il sorgorosso cent. 10.

Gialloncino a lire 12.15, cinquantino a lire 10 e 10.40.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da L. 10.50 a 11.

Sabbato. Granoturco da lire 10.20 a 11.25; sorgorosso da lire 6.40 a 6.50.

Foraggi e combustibili Nulla martedì e giovedì, sabbato poca roba.

Castagne

al quint. lire 11, 15, 15.50, 16, 16.50, 17.25, 18, 19, 20.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 23, 24, 25, 29, 30, 35.

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. V'erano approssimativamente:

20 suini d'allevamento, venduti 6 a prezzi di merito, 16 da macello, venduti 9, a lire 84 e 85 al quintale del peso sotto quintale, a lire 94 e 95 sopra quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70. 1.80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L.	65
» di Vacca »	»	»	46
» di Vitello a peso morto	»	»	72
» di Porco » vivo	»	»	88
» » sventrato	»	»	119

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo	al Kg.	L.	1.70
» » »	»	»	1.60
» » secondo	»	»	1.50
» » »	»	»	1.40
» » terzo	»	»	1.30
» » »	»	»	1.20
» » »	»	»	1.—
I.a qualità taglio primo	»	»	1.50
» » secondo	»	»	1.40
» » »	»	»	1.30
» » »	»	»	1.20
» » »	»	»	1.—
» » »	»	»	0.90

I funerali di Canrobert.

Annunciammo jeri, che il ministero francese avrebbe presentato alle Camere il progetto per un credito di ventimila lire, destinate pei funerali del maresciallo Canrobert da celebrarsi solennemente a spese dello Stato. Il progetto venne presentato — ed anche approvato, ma sollevò discussioni vivaci, dacchè i deputati ed i senatori radicali ricordarono la parte dal Canrobert presa all'epoca del colpo di Stato napoleonico nel 1851 e nell'epoca della capitolazione di Metz nel 1870. Il ministero dovette, alle Camere, porre la questione di fiducia.

Notizie telegrafiche.

Particolari sul naufragio dell'Elbe.

Gli annegati sono 380!

Londra, 31. Un dispaccio reca che il piroscafo «Crathie» in rotta da Rotterdam per Aberdeen, ieri mattina alle 5 venne a collisione con l'«Elbe», grande vapore tedesco, a trenta miglia da Hoog.

Il «Crathie» è un piccolo vapore inglese da carbone, di 470 tonnellate. Riportò gravi guasti e fu rimorchiato a Rotterdam per le riparazioni.

Londra, 31. Lo scontro avvenne a 47 miglia sud-ovest da Hoog, verso le cinque del mattino. Tutti i passeggieri erano a letto e dormivano. Una fitta nebbia copriva il mare d'ogni intorno. L'urto fu terribile e colpì profondamente il naviglio nel mezzo. Si aprì una falla enorme, donde entrava l'acqua. L'«Elbe» fu inondato. Nessun passeggiero della prima classe si salvò. Soli cinque della terza ne uscirono salvi. All'urto seguì una spaventevole confusione. Tutti corsero alle imbarcazioni. Un'imbarcazione colò a picco immediatamente e non si potè salvare che una donna. Venti minuti dopo, l'«Elbe» s'affondò. La seconda imbarcazione fu portata in salvo a terra da barche pescherecce.

Londra, 31. Del vapore «Elbe» furono salvati un ufficiale, quattro macchinisti, 7 marinai e 12 passeggeri. A bordo trovavansi 240 passeggeri e 160 uomini d'equipaggio, che perirono tutti tranne i suddetti.

Londra, 31. L'ufficiale dell'*Elbe* salvato, dice che l'*Elbe* fu colpita dal bark sul fianco dalla parte della posta e colò a picco dopo venti minuti. Tutto era, dapprima in pieno ordine. Dice che era sperabile si sarebbero salvate anche le persone accolte nella seconda imbarcazione, poichè ne' pressi del luogo ove avvenne lo scontro c'erano un piroscafo e parecchie barche da pesca.

Parecchi canotti vennero lanciati in mare; uno affondò immediatamente, un altro riuscì a guadagnare il largo con 20 persone nel momento in cui l'*Elbe* affondò venti minuti dopo la collisione.

Assicurasi che un terzo canotto, di cui non si ha notizia, riuscì ad allontanarsi.

I superstiti furono raccolti iermattina alle 11, mezzo morti dal freddo da una barca peschereccia e furono condotti a Lowestoft iersera alle 5.30 in stato miserando.

La maggior parte dei passeggieri dell'*Elbe* erano americani e tedeschi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco